

Rifiuti, consumo di suolo, trasporti: l'agenda di Italia nostra ai Comuni

A Trento l'associazione chiede lo stop della funivia del Bondone

TRENTO Rivalutare i centri storici, potenziare il trasporto pubblico, ma anche limitare il consumo di suolo e affrontare gli effetti del cambiamento climatico.

A un mese dalle elezioni, il consiglio direttivo di Italia nostra fissa sei sfide che i prossimi amministratori comunali dovranno mettere in cima alle loro agende. Con un invito, in premessa: in un quadro di affluenza in continuo calo, l'impegno chiesto ai candidati è di «ricucire il rapporto tra politica e cittadinanza», producendo «condivisione, coinvolgimento e senso di appartenenza» attraverso la promozione di «diversi possibili modi di partecipazione del cittadino all'attività pubblica».

Il direttivo dell'associazione ambientalista elenca dun-

que i sei temi «di maggiore rilevanza e urgenza» che dovranno essere affrontati da chi dovrà amministrare i territori trentini. Il primo punto chiama in causa «le criticità climatico-ambientali» che, scrive Italia nostra, «si evidenziano in modo sempre più preoccupante». Gli amministratori, avverte l'associazione, dovranno quindi adottare «decisioni fondamentali per indirizzare il nostro territorio e la nostra società verso un futuro improntato sulla sostenibilità e sul contenimento degli effetti del cambiamento climatico». Decisioni come quella di «evitare — sottolinea Italia nostra — la realizzazione sul territorio provinciale del sistema di trattamento termico dei rifiuti».

Ma da curare ci saranno an-

che le «questioni paesaggistiche», attraverso «la salvaguardia dei beni naturali e ambientali, la tutela delle terre alte, la difesa dei parchi». E la previsione di una «politica turistica orientata alla qualificazione e differenziazione dell'offerta». Il terzo punto si lega a questo secondo e guarda allo sviluppo urbanistico dei territori, chiedendo «un limite definitivo al consumo di suolo libero» considerato che «nei Prg comunali di tutto il Trentino si registrano ancora ampie superfici in zone di possibile espansione edilizia». All'intero di questa visione, secondo Italia nostra, è anche «improcrastinabile un intervento coordinato e immediato per la valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici»: non basta, av-



Presidente
Manuela Baldracchi è attualmente alla guida della sezione trentina di Italia Nostra

verte l'associazione, «proporre contributi per l'acquisto e la ristrutturazione degli edifici, ma è necessario un progetto di ampio respiro».

E se le terre alte vanno salvaguardate, per raggiungerle e per muoversi all'interno del territorio è necessario «potenziare il trasporto pubblico

e il sistema di interconnessione» dei vari livelli a scala territoriale. Infine, l'ambito culturale, caro a Italia nostra: l'associazione chiede «una particolare attenzione al sistema culturale», rilanciando «la regia unitaria delle strutture museali, delle più diverse manifestazioni e delle proposte

che possono arrivare dal territorio».

Un capitolo a parte l'associazione lo riserva quindi al capoluogo. Con specifici richiami alla futura amministrazione in una città in trasformazione. «Reiteriamo la richiesta — scrive il consiglio direttivo — di una urgente programmazione a lungo termine dello sviluppo urbano, mediante la definizione di un disegno di ricollocazione dei servizi e di interconnessione degli stessi con il sistema di trasporto pubblico integrato, che dovrà essere riorganizzato, potenziato e differenziato su diverse scale di priorità». L'associazione dice «no» alla funivia del Bondone, «per l'impatto che il sistema avrà sul paesaggio, per la sua ridotta capacità di servizio e per la totale diseconomicità dell'intervento». Mentre rilancia la richiesta di «interventi urgenti» per salvaguardare le «preziose facciate dipinte» del centro storico, già oggetto di uno studio dell'associazione.

Ma. Gio.